Anno IV. N. 176. Udine, Lunedì-Martedì 8-9 Agosto 1881 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — in terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.
Per gli Avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

ALLOCUZIONE
DI S. S. LEONE XIII
agli Em. Cardinali

DETTA NEL CONCISTORO SEGRETO DEL 4 AGOSTO 1881

Ci siamo affrettati di convocare innanzi a Noi il vostro augusto Collegio, Venerabili Fratelli, affinchè la provvista che dovevamo fare di alcune Chiese Ci porgesse opportuna occasione di aprirvi l'animo Nostro e di farvi parte del dolore, onde fummo ultimamente compresi per cagione di fatti funesti e nefandi succeduti in Roma durante il trasferimento della salma di Pio IX Nostro predecessore di felice memoria. Ingiungemmo al diletto figlio Nostro il Cardinale Segretario di Stato che del caso inaspettato ed indegno ragguagliasse senza indugio i Sovrani di Europa. Nondimeno l'ingiuria recata al grande Nostro Predecessore e l'oltraggiata dignità Pontificia Ci impongono assolutamente di alzare oggi la voce, affinchè i sentimenti dell'animo Nostro ricevano da Noi stessi pubblica conferma, ed intendano le nazioni cattoliche, che abbiamo fatto quanto era in potere Nostro per tutelare la memoria di un personaggio santissimo, e difendere la maestà del sommo Pontificato.

Pio IX, come vi è noto, Venerabili Fratelli, ordinò che il suo corpo venisse sepolto nella Basilica di San Lorenzo fuori le mura. Laonde dovendosi dare effetto a questa sua ultima volontà, d'intelligenza con chi è in dovere di guarentire la pubblica sicurezza, fu stabilito che il trasporto dalla Basilica Vaticana farebbesi nel silenzio della notte e nelle ore che sogliono essere più quiete. Similmente fu risoluto, che la traslazione si compirebbe nella maniera consentita dalle presenti condizioni di Roma, anzichè nella splendida forma che si conveniva alla maestà pontificia ed alle norme tradizionali della Chiesa. Ma la notizia ad un tratto corse per tutta la città; onde nel popolo romano, memore dei benefizii e delle virtù di tanto Pontefice, si manifestò spontaneo il desiderio di rendere al comun Padre l'ultimo tributo di rispetto e di figliale pietà. La quale manifestazione di animo grato ed affettuoso era per riuscire degna in tutto della gravità e dei sentimenti religiosi del popolo romano, il quale altro intendimento non avea che quello dia associarsi decorosamente al corteo, o di assistere numeroso e riverente al suo passaggio.

Nel giorno e nell'*ora prefissa mosse* il convoglio dal tempio Vaticano, mentre una grandissima moltitudine di persone di ogni ceto affollavasi da ogni parte. Molti devoti intorno al *feretro, moltissimi dietro* ad esso, e tutti in tranquillo e serio atteggiamento. Intesi a recitare opportune preghiere, essi non misero un grido, non fecero un atto che potesse *provocare* chicchessia o dar luogo in qualunque guisa a disordine.

Ma ecco che sin dal principio del religioso accompagno una mano di noti facinorosi si fa a turbare con incomposte grida la mesta cerimonia. Via via cresciuti di numero e di baldanza raddoppiano clamori e tumulto, insultano le cose più sante, accolgono con fischi e contumelie persone rispettabilissime, e in aria minacciosa e pieni di sdegno attorniano il funebre corteggio, colpi e sassi lanciando a gara contro di esso. Anzi, ciò che nemmeno i barbari avrebbero osato, osarono essi, non rispettando neanche gli avanzi del Santo Pontefice.

Imperocchè non impressi soltanto al nome di Pio IX, ma si scagliarono pietre al carro che ne trasportava la salma, e più d'una volta fu gridato, se ne gettassero insepolte le ceneri. E per tutto il lungo tragitto, per lo spazio di due ore durò il disonesto spettacolo. Che se al eccessi maggiori non si venne, se ne dia merito alla longanimità di coloro che quantunque con ogni violenza e petulanza provocati preferirono rassegnarsi alle ingiurie anzi che permettere che di più luttuose scene fosse funestato il pietoso ufficio.

Questi fatti notori e confermati da pubbliche prove, indarno si vogliono dissimulare o negare da chi ne ha interesse: e dovunque la fama li recò, non solamente colmarono di amarezza il cuore delle genti cattoliche, ma destarono altresì libera indignazione in *chiunque ha in pregio il* nome di civiltà. Da ogni parte Ci arrivano ogni giorno lettere in esecrazione di tanta vergogna e di sì enorme misfatto.

Ma dall'atroce e grave attentato ramarico e pena altissima ne venne sopratutto all'animo Nostro. E poichè il dover Nostro Ci costituisce vindici di quanto si tenta a detrimento della maestà del Romano Pontefice e della veneranda memoria dei Nostri Predecessori, protestiamo solennemente dinanzi a voi, venerabili Fratelli, contro quei deplorevoli eccessi, e Ci richiamiamo altamente dell'ingiuria la cui colpa tutta ricade sopra chi non difese nè i diritti della religione, nè la libertà dei cittadini dal furore degli empi. E da questo stesso faccia ragione il mondo cattolico qual sicurezza in Roma per Noi rimanga.

Era già noto ed aperto che Noi siamo ridotti ad una condizione difficile e per molte ragioni intollerabile: ma il recente fatto, di cui parliamo, l'ha resa più chiara e manifesta; ed insieme ha addimostrato che se acerbo è per Noi lo stato delle cose presenti, anche più acerbo è il timore delle future. Che se il trasporto delle ceneri di Pio IX diè luogo ad indegnissimi disordini e a gravissimi tumulti, chi potrebbe entrare mallevadore che l'audacia dei tristi non rompesse nelle medesime esorbitanze quando vedessero Noi incedere per le vie di Roma nella maniera che si addice alla Nostra dignità, massime se credessero di averne giusto motivo perchè Noi, stretti dal dovere Ci fossimo recati o a condannare leggi non giuste decretate qui in Roma, o a riprovare la reità di alcun altro pubblico atto? Laonde è più che mai palese che nelle presenti circostanze Noi non possiamo rimanere in Roma altrimenti, che prigionieri nel Vaticano.

Che anzi chi ben ponga mente a certi indizi che vanno qua e là manifestandosi, e insieme consideri avere apertamente le sette congiurato all'esterminio del nome cattolico, si ha ragione di affermare che più perniciosi proposti vanno maturandosi a danno della religione di Cristo, del Sommo Pontefice e dell'avita fede del popolo romano.

Noi al certo seguiamo com'è dovere Nostro, con attento sguardo l'avanzarsi di questa più fiera lotta, e nel medesimo tempo avvisiamo alla più opportuna maniera di difesa.

Riposta in Dio ogni nostra speranza, siamo risoluti di combattere insino all'ultimo per la incolumità della Chiesa, per l'indipendenza del Sommo Pontefice, pei diritti e per la maestà della Sede Apostolica: e in siffatto combattimento di non iscansare travagli, di non paventare difficoltà.

Nè saremo soli a combattere, poichè nella virtù e costanza vostra, o Venerabili Fratelli, Noi poniamo per ogni rispetto la più grande fiducia.

Di non lieve conforto ed appoggio ci tornerà pure il buon volere e la pietà dei Romani, i quali per mille guise insidiati, e con ogni arte rimangono con singolare fermezza ossequenti alla Chiesa e fedeli al Pontefice, nè tralasciano occasione di mostrare quanto profondamente scolpite portino essi nell'animo quelle virtù.

Istituzione della Gerarchia Ecclesiastica nella Bosnia e nell'Erzegovina

Frattanto, Venerabili Fratelli, quantunque Ci troviamo in mezzo alle gravissime difficoltà dei tempi e di cose che sopra diceamo, tuttavia memori dell'Apostolico officio non tralasciamo di mettere, per quanto è possibile, tutta l'opera Nostra e la Nostra vigilanza nel governo della Chiesa; e coll'aiuto del benignissimo Iddio proseguiamo a procacciare il vantaggio di tutto il popolo cristiano.

Al quale proposito con piacere qui ricordiamo quanto da Noi si è fatto per la Bosnia e per l'Erzegovina. Giacchè desiderando Noi vivamente di meglio disporre e di più stabilmente ordinare in quelle Provincie le cose spettanti alla religione, di *comune accordo col Carissimo Figlio Nostro* in Cristo, Francesco Giuseppe Imperatore d'Austria e Re Apostolico d'Ungheria, Ci siamo adoperati per istabilire in quelle regioni *l'ecclesiastica gerarchia. Perciò ab*biamo innalzato alla dignità di Arcivescovato e di Metropoli la Sede di Serajevo, città principale tra le Bosniesi, ed abbiamo *voluto che si chiamasse Sede di Vehrbosna.*

A questa abbiamo assegnato ed attribuito come provinciali tre Sedi Vescovili, cioè quella di Banialuca, di Mostar o Duvno, di Marcana e Trebigne affidata al governo del Vescovo di Ragusa, ed abbiamo stabilito che i Vescovi di queste Sedi sieno suffraganei dell'Arcivescovo di Vehrbosna. Abbiamo ordinato, poi, o Venerabili Fratelli, che vi sieno distribuite le Lettere Apostoliche fatte da Noi pubblicare sulla istituzione della Gerarchia Ecclesiastica nelle ricordate Provincie, affinchè possano da esse conoscere le varie vicende subite dalla religione cattolica in quei luoghi, e quanto da Noi in ciò s'è fatto.

Abbiamo poi la certa speranza che quest'atto di Pontificia provvidenza valga per l'intercessione dei gloriosi Apostoli e dei celesti Patroni dei popoli Slavi a dare incremento alla religione di Cristo fra quelle genti desiderose di luce, e a far crescere e fiorire, come da fecondo seme, mercè la virtù della divina grazia, lieta messe di salute.

Conferma dell'elezione del Patriarca di Cilicia degli Armeni

Ora ci torna gratissimo riferirvi, o Venerabili Fratelli, sulla recente elezione del Patriarca di Cilicia degli Armeni. Giacchè in sullo spegnersi del luttuoso scisma che voi ben sapete, alla dignità Patriarcale spontaneamente rinunziò il Venerabile Fratello, Antonio Hassun, al quale giudicammo doversi conferire l'onore della Romana Porpora a premio delle sue virtù e delle sue Apostoliche fatiche. Per la qual cosa disponemmo che i Venerabili Fratelli, i Vescovi di rito armeno, adunati in Concilio, facessero l'elezione ossia la postulazione del nuovo Patriarca. La quale tuttavia fu differita per difficoltà sorte all'improvviso: ma finalmente adunatosi il Sinodo nel tempio sacro al nome della Madre di Dio, il giorno sesto del mese decorso, a maggioranza di suffragii elessero Patriarca di Cilicia col nome di Pietro X il Venerabile Fratello Stefano Arcivescovo di Nicosia nelle parti degl'infedeli. Quindi gli stessi Vescovi con ossequiosissime lettere scritte il giorno ottavo dello stesso mese, ci esposero quanto da loro in questa elezione fu fatto; e conoscendo essi che la Patriarcale dignità, essendo ordinata a pascere e governare col suo spirituale potere una parte determinata del gregge di Cristo, tutta la sua forza e saldezza deriva dal Beato Pietro Principe degli Apostoli, il quale per divina disposizione posto a capo degli agnelli e delle pecore *solo ebbe da Cristo le chiavi del regno dei cieli per comunicarle agli altri,* pregando Ci chiesero, come si conveniva, che volessimo confermare con la Nostra Apostolica autorità la sinodale elezione.

Di ciò parimenti Ci fece umile preghiera il venerabile fratello Stefano Azarian Patriarca eletto, ossia postulato, il quale nella lettera inviataci il giorno 8 del mese scorso, unitamente alla formola della professione di fede da lui sottoscritta ed emessa nel Sinodo, secondo la forma prescritta da Urbano VIII, fece aperta dichiarazione dei suoi sentimenti di devozione e di ossequio verso questa Sede Apostolica, e dichiarò di voler sempre rimanere ad essa fedele ed obbediente. Nutriamo pertanto ferma speranza, o Venerabili Fratelli, che lo stesso Patriarca eletto ossia postulato, il quale nei molteplici officii che sostenne diè sempre manifeste prove di ossequio verso la Chiesa Romana, di perizia nel maneggio degli affari, di costanza nel mantenere la cattolica unità, innalzato ora a sì alto grado, metterà ogni cura nell'adempiere fedelmente tutte le parti di buon pastore, sia colla parola, sia coll'esempio, sia collo zelo per la salvezza delle anime. Confortati da questa speranza, col parere della Nostra Congregazione di Propaganda per gli affari orientali, abbiamo giudicato di accogliere la preghiera dello stesso Patriarca eletto, ossia postulato, e dei suoi Coepiscopi; ed abbiamo stabilito di dare allo stesso Stefano Azarian, coll'Apostolica Nostra autorità, la conferma e l'istituzione canonica di Patriarca di Cilicia degli Armeni.

Pertanto colla autorità di Dio Onnipotente, dei santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, confermiamo ed approviamo l'elezione, ossia postulazione, fatta dai Venerabili Fratelli i Vescovi Armeni di Cilicia nella persona del suddetto Arcivescovo Stefano Azarian, cui sciogliamo dal vincolo che lo lega alla Chiesa di Nicosia nelle parti degli infedeli, e lo trasferiamo alla Chiesa Patriarcale di Cilicia degli Armeni, costituendolo Patriarca e Pastore della stessa Chiesa Patriarcale, come verrà espresso nel decreto e nella scheda concistoriale nonostante qualunque cosa in contrario. In nome del Pa✠dre del Fi✠gliuolo e dello Spirito ✠ Santo. Così sia.

IL COMIZIO DEI GALEOTTI
CONTRO LA LEGGE DELLE GUARENTIGIE

In attesa che i giornali di Roma ci rechino la relazione più particolareggiata del Comizio tenuto ieri a Roma dai galeotti, riproduciamo il seguente dispaccio della *Gazzetta d'Italia*:

Roma, 7 (ore 3,50 pom.)

Questa mattina, alle ore 10, ebbe luogo al Politeama l'annunciato Comizio per la abolizione della legge sulle guarentigie pontificie.

Al banco della Presidenza, tenuta da Petroni, Ripari e Scifoni, sedevano i capi della democrazia e i rappresentanti dei circoli democratici che aveano fatto adesione al Comizio.

Assistevano circa 3000 persone.

A destra e a sinistra della presidenza trovavansi alcuni di coloro che ebbero a soffrire prigionia per cagione politica sotto il dominio pontificio.

Dichiarato aperto il Comizio, si dette lettura di parecchie lettere e telegrammi di adesione fra cui tre indirizzi a Garibaldi, a Victor Hugo e Luigi Blanc.

Indi Alberto Mario e Bacci pronunciarono discorsi in cui si protestava contro la posizione eccezionale e pericolosa fatta al Papato dalla legge sulle guarentigie.

Incominciossi poi a leggere l'ordine del giorno proposto da Bellardi in questi termini:

« Considerando che Papato e Unità d'Italia sono termini contradittorii per ragioni di storia e di politica;

« Considerando che il Papato, riconosciuto, diminuisce la sovranità della nazione.... »

Qui uno dei delegati di pubblica sicurezza, presenti al *meeting*, cinge la sciarpa ed intima di cessare la lettura.

(Eranvi altri due considerando, colla chiusa « esser volere del popolo che venga abolita la legge delle guarentigie e che siano occupati dal governo i palazzi apostolici). »

Il fatto produce grida di protesta, confusione e rumore assordante.

Menotti e Ricciotti Garibaldi, i deputati Majocchi e Cucchi parlano vivamente coi delegati di pubblica sicurezza.

Petroni sale al banco della presidenza ed agita violentemente il campanello.

Parboni, continuando la confusione, raccomanda il silenzio e l'ordine.

Si sottopone quindi al voto la chiusura dell'ordine del giorno. Grida di approvazione.

L'agitazione però continua, onde Parboni torna daccapo a raccomandare l'ordine e la calma.

Dice che, una volta votatosi l'ordine del giorno, il compito del Comizio è finito.

Questa dichiarazione è accolta da molte parti con grida di diniego. I delegati di pubblica sicurezza protestano.

Un ispettore dichiara in nome della legge sciolto il Comizio.

Quindi l'adunanza sciogliesi in ordine.

Nelle adiacenze del Politeama eranvi due compagnie di truppa molti carabinieri e guardie di questura. Non occorse però incidente alcuno.

Dicesi che stassera debba aver luogo una dimostrazione.

Possiamo con sicurezza smentire la notizia data da taluni giornali liberali che i governi abbiano disapprovato l'Allocuzione del Santo Padre. — E ciò possiamo dire 1. perchè assolutamente non è vero; 2. perchè non vi è corso nemmeno il tempo materiale di conoscere l'Allocuzione e di manifestare un parere.

Si tratta solo di malignare a qualunque costo, anche a costo di massacrare la verità e la logica. Così la *Voce della Verità*.

IL PRINCIPE DI BISMARCK E L'ITALIA

Sotto questo titolo la *Correspondance de Pest* pubblica una lettera indirizzatale da Gastein di cui riassumiamo il brano seguente:

È inesatta la notizia data dallo *Standard* che l'Austria e la Spagna abbiano offerta la loro mediazione per stabilire un miglior *modus vivendi* fra il Sommo Pontefice ed il governo italiano.

Non sono ancora fissate le condizioni di un intervento, ma ora è certo che le potenze interessate si opporranno energicamente a qualunque tentativo dell'Italia di sottrarsi agli obblighi internazionali di fronte alla Santa Sede, garantiti dai trattati.

L'attitudine dell'Italia in occasione degli scandali del 13 luglio a Roma, ha svegliato la sfiducia della corte di Berlino. So da fonte competentissima che l'imperatore Guglielmo ha espresso la sua indignazione nel sentire che sono stati possibili i fatti e le scene odiose che hanno turbato il trasporto della salma di Pio IX.

Nei circoli superiori ufficiali di Berlino la condotta del governo italiano è criticata nel modo più severo. Si ripete il detto dell'imperatore Guglielmo: « In questa circostanza, come in qualunque altra simile occasione è imperioso dovere di un principe protestante il non permettere che i sentimenti religiosi dei suoi sudditi cattolici siano lesi come è avvenuto cogli scandali infami verificatisi a Roma il 13 luglio. »

L'opinione intima dell'uomo di Stato che dirige la politica dell'Impero tedesco è intieramente conforme alle idee dell'imperatore Guglielmo in ciò che concerne questa questione. Il mio interlocutore mi assicura che il governo tedesco si affretterà ad agire col gabinetto austro-ungarico per esigere dall'Italia la stretta e rigorosa osservanza dei trattati che regolano la posizione della Santa Sede di fronte al governo italiano.

Tutte le notizie date dai giornali sul viaggio di Cairoli a Kissingen per far visita al principe di Bismarck sono tutti *canards* spettanti al dominio della fantasia.

Nè il gabinetto di Berlino nè quello di Vienna hanno ricevuto da Roma proposta alcuna concernente l'entrata dell'Italia nell'alleanza austro-ungherese-germanica.

Si può anzi dire che mai erano *state* più sfavorevoli le probabilità di un avvicinamento fra l'Austria-Ungheria da una parte e l'Italia dall'altra.

La politica del Quirinale è stata in questi ultimi tempi, talmente sottoposta al dominio assoluto dei *chauvins* incorreggibili dell'Italia che si è costretti a considerare a Berlino questa politica come elemento di discordia e di disordine, e si deve credere che l'Italia per lungo tempo è assolutamente incapace di entrare in una lega pacifica destinata a mantenere la pace dell'Europa per un tempo abbastanza lungo onde creare una base inconcussa ad una intesa naturale delle tre più grandi potenze militari dell'Europa, che per motivi che appartengono al passato, sono state nemiche.

Le promesse e le belle dichiarazioni della stampa italiana e degli speculatori politici a Roma non trovano che orecchie di sordi a Berlino. Si crede nelle sfere governative di Berlino che anche quando un ministero italiano avesse durato un mese, tempo medio di una esistenza, la buona volontà di lasciare il terreno degli intrighi politici e di cominciare una politica leale e conservatrice, anche in questo caso improbabilissimo l'Italia non potrebbe resistere all'influenza degli *irredentisti* e dei *chauvins* perchè gli elementi di una politica conservatrice nelle relazioni esterne non sono ancora creati in Italia.

Si calcola alla Wilhelmstrasse freddissimamente con le cifre conosciute. La Germania ha bisogno di pace ed il solo avversario pericoloso, la Francia, diviene in ogni caso più pacifica, man mano che il tempo passa, e che i fatti dimostrano ai politici francesi che la Germania ha l'egoismo necessario di preferire sempre l'intesa con un grande, già una volta nemico, alla alleanza di un piccolo alleato dubbioso, il cui valor militare è divenuto un poco problematico in seguito alle esperienze del passato.

I giornali officiosi tedeschi non osano dir tutta la verità all'Italia, ma hanno ricevuto l'ordine di rimaner freddissimi alle mellifiue parole dei giornali officiosi italiani.

Rivelazioni di Hartmann

Rammenteranno i lettori che nel 1879 fu scoperta in Russia una fra le tante cospirazioni nihiliste che aveva per iscopo di far saltare in aria, sulla linea di Mosca, il treno che conduceva lo Czar.

Hartmann fu il capo di quella congiura, ed ora ch'egli trovasi in America, da sè medesimo ne racconta sui giornali i particolari.

Li narra, s'intende, col più grande sangue freddo e col più grande cinismo, quasichè egli avesse commesso un'azione doverosa od eroica.

Merita di essere conosciuto il brano seguente, dal quale si scorge con quanta ipocrisia e circospezione egli condusse la impresa.

« Ero travestito da negoziante russo e figuravo di viaggiar con la moglie, sotto il nome di Subhoruboff. La casa fu riempita di oggetti religiosi. Per isventare i sospetti della polizia e dei vicini, noi andavamo regolarmente in chiesa ed invitavamo i preti a venire a trovarci. Due operai furono impiegati a scavare un gran sotterraneo che si diceva dovesse servir di ghiacciaia. I lavori furono terminati il 6 ottobre. In questo momento abbiamo telegrafato a Pietroburgo per ottenere rinforzi. Giunsero tre uomini. Si risolvette di scavare una galleria sotto la strada fin sotto la linea della ferrovia, che trovavasi ad una distanza di 150 piedi.

« Noi ne riempimmo un cilindro di rame lungo sette piedi, di un mezzo piede di diametro, e lo collocammo in cima alla galleria. Lì c'erano nove cilindri, contenenti 120 libbre di dinamite, armati di fulminanti e congiunti mediante fili a un rocchetto Rhumkoff, dissimulato nella camera di Sofia. Di lì, i fili comunicavano con un permutatore collocato con una batteria galvanica in cima alla casa, vicino a un luogo d'onde potevansi vedere le rotaie ».

Il racconto va innanzi di questo gusto, e determina con scrupolosa esattezza tutti i preparativi fatti e tutte le precauzioni prese affinchè il tentativo riuscisse.

È noto come questo apparato di morte, anzichè allo Czar, nocque al suo seguito.

TESORO NASCOSTO

Leggiamo nell'*Ordine* di Ancona:

Più volte il nostro giornale, quando era il *Corriere delle Marche* ebbe ad occuparsi del tesoro che si vuole sia nascosto nei pressi della Fortezza. — Questa idea è da lungo tempo fissa nella mente di molti e per opera dei privati e del governo stesso si è tentato più volte di scavare in vari punti, sempre senza risultato.

Ora è venuto taluno a vociferare che un condannato morente abbia rivelato il punto preciso dove il tesoro è nascosto — Questo sarebbe in una vasca piena finora d'acqua piovana o che si trova fra due muraglie nell'esterno della Fortezza fra porta San Stefano e porta Capodimonte. Il tesoro consisterebbe in molti barili pieni di monete d'oro, principalmente lire sterline! I barili si troverebbero al disotto di un pavimento di murato nel fondo della vasca. — Fin da iermattina buon numero di operai specialmente dell'officina della stazione, si è recato sul luogo e con una pompa di prima classe dell'amministrazione ferroviaria, ha cominciato a togliere acqua ed ha lavorato tutto ieri. — Un ingegnere della Intendenza di Finanza assiste come agente governativo al lavoro che si fa alla presenza della forza pubblica (carabinieri e guardie) e di gran numero di gente che accorre dai dintorni perdendosi in mille commenti. — L'acqua non è ancora scomparsa totalmente dalla vasca, ma nel fondo melmoso hanno scoperto già il pavimento di murato. La gioia degli operai è al colmo; essi credono già d'averlo nelle mani il tesoro e lavorano con un ardore invidiabile con questi caldi!

Nel numero successivo l'*Ordine* dice che non fu scoperto ancor nulla, ma dà la storia del tesoro che si sta cercando. Eccola:

È una storiella vecchia quella del tesoro: a riassumerla se ne caverebbe questo;

Nel tempo del dominio pontificio in Ancona, lassù in fortezza c'era un magazzino per gli attrezzi dell'artiglieria, dove in certi momenti si tennero nascoste anche grosse somme, sotto la custodia di un colonello pontificio che ne aveva la chiave. Si vuole che tanto tempo prima della liberazione (!) di Ancona, fossero là dentro quindici barili pieni di monete d'oro.

Dodici di questi barili vennero in più volte trasportati fuori e c'è ancora vivo chi s'incaricò del trasporto in città di quei valori, trasporto fatto con grandi cautele o nascostamente.

Gli altri tre barili rimasero sempre nel magazzino e quando il colonello custode, fu costretto a scappare da Ancona, ne lasciò le chiavi ad un suo caporale, persona fidatissima. Si vuole che più tardi anche il caporale fuggisse in Alessandria della Paglia, ove venne imprigionato, ma dei barili non se ne seppe più nulla.

Terminate le ostilità e rimasto libero il caporale, pare che si rendesse reo di omicidio e venisse condannato alle galere in vita.

Qualche anno trascorse ed un bel giorno certo M.... armaiuolo nell'esercito riceveva in Ancona una lettera del caporale condannato suo antico conoscente, nella quale esso rivelava la storia del tesoro e diceva che rimasto solo custode dei tre barili, prima di scappare dalla fortezza, li aveva nottetempo trascinati sull'orlo di una porta esterna che metteva in una specie di vasca, allora vuota d'acqua e per un piano inclinato li aveva precipitati dentro, studiandosi di coprirli con vari mattoni e con terra e che sapeva che su questa terra in seguito era nata dell'erba e il tesoro era sempre rimasto nascosto.

L'M... non prestò fede a quella lettera, ma un suo figliolo se ne occupò e manifestata la cosa ad alcuni amici, questi si accordarono per tentare la scoperta.

Studiarono il punto indicato nella lettera e videro che questo corrispondeva alla vasca ora da tanti anni piena d'acqua e che trovasi appunto fra porta Capodimonte e porta S. Stefano. — Chiesero autorizzazione al governo di scavare. — La autorizzazione tardò molti mesi, ma finalmente venne ed ora sono all'opera e sono arrivati, come dicemmo, al pavimento di murato.

Governo e Parlamento

Pei maestri elementari

Il Ministero dell'interno, in seguito alle vive sollecitazioni dell'on. Ministro dell'istruzione pubblica, ha diretto una circolare ai Prefetti del Regno, per ordinare che sia usata la più solerte vigilanza nel reclamare dalle amministrazioni comunali il pronto pagamento degli stipendi ai maestri elementari.

I Prefetti dovranno far procedere alla verifica di cassa dei Comuni, per accertarsi se nei primi tre giorni del mese siano stati emessi i mandati di pagamento, e di provvedere di ufficio qualora i pagamenti non si fossero ancora eseguiti.

Trattati di commercio

I negoziatori del trattato di commercio italo francese firmarono ier l'altro i protocolli delle conferenze preliminari tenutesi nella scorsa settimana. Si assicura che il risultato ottenuto in queste conferenze sono state le presentazioni, la colazione presso il Mancini e il pranzo dall'on. Berti.

Affinchè non si ripeta il caso del 1878, se si riprendersi dei negoziati, si divenisse alla finale conclusione del trattato, questo non si sottoporrà all'approvazione del Parlamento italiano se non dopo che il Parlamento francese l'abbia da sua parte approvato.

I giudizi sono vari circa l'esito del trattato. Molto dipenderà dall'esito delle imminenti elezioni generali in Francia, dopo le quali si riprenderanno le discussioni. A tale scopo il governo ha delegato per le trattative il comm. Ellena, riservandosi di nominare in breve l'altro negoziatore.

Per l'esposizione nazionale

L'onor. ministro Berti ha mandata una circolare in cui espone i criteri a cui deve informarsi la Commissione incaricata di esaminare l'Esposizione Nazionale, e presenta i seguenti quesiti: Quali sono le condizioni presenti delle arti e delle industrie; — quale il progresso nell'ultimo ventennio; — quali le imperfezioni da correggere, i miglioramenti da ottenere, gli ostacoli da vincere; — quali i mezzi per raggiungere lo scopo.

La circolare poi rammenta che furono stabiliti premi pei migliori espositori, ed annunzia che la Commissione sarà convocata in Milano il giorno 5 settembre p. v.

Notizie diverse

Il *Fanfulla* ha da fonte sicura che il governo spagnuolo si è mostrato mediocremente grato al governo italiano per aver questo comunicato ai giornali ufficiosi di Roma il testo della dichiarazione fatta dal signor Del Mazo al nostro ministro degli affari esteri.

La *Voce della Verità* dice essere informata che la suddetta dichiarazione del governo spagnuolo all'italiano intorno alla lettera del Card. Moreno fu *mendicata* dal ministro Mancini con modi non certo consoni alla dignità e agli interessi del paese. Altri tentativi del governo italiano non sono riusciti.

— Dopo l'allocuzione del Papa al concistoro, reputasi indispensabile la pubblicazione dell'inchiesta governativa sui fatti del 13 luglio.

Alla *Voce della Verità* vien riferito da fonte autentica che il presidente del consiglio on. Depretis, ha postillato in modo tale la relazione Astengo da renderla irriconoscibile e che quindi ha dato ordine a quest'ultimo di rifarla, perchè se si dovesse pubblicare, certi fatti non siano posti in piena evidenza.

— I giornali la *Capitale*, la *Libertà* il *Piccolo Italiano* e la *Lega* furono sequestrati per avere pubblicato l'ordine del giorno presentato dal Bilardi, e che nel Comizio diede motivo alle proteste dei delegati di Pubblica Sicurezza.

— Le grandi potenze, compresa la Francia, hanno tutte nominato le missioni militari che assisteranno alle grandi manovre italiane.

— Nelle uniformi requisitorie del pubblico ministero, e in seguito a parere espresso dal giudice istruttore, fu deliberato rinviarsi alla Corte d'Assise gli imputati in seguito all'inchiesta sulla biblioteca Vittorio Emanuele.

— Matteucci e Massari, che compierono testè il meraviglioso viaggio attraverso l'Africa, sono giunti a Liverpool.

ITALIA

Lucca — La settimana passata fu firmato a Parigi il contratto per la divisione dei beni tra gli eredi della compianta duchessa Maria Teresa di Savoia-Borbone. La tenuta di Viareggio in provincia di Lucca è toccata alla prossima principessa Margherita consorte di Don Carlos, la quale verso la metà del mese corrente si recherà a prendere possesso e vi si tratterrà per qualche tempo coi suoi figli. Il *Fanfulla* ha detto che probabilmente vi andrà anche Don Carlos, ma per ora il duca di Madrid non pensa, come scrivono all'*Unione* di Bologna, a venire in Italia.

Milano — I giornali di Milano recano notizie assai confortanti intorno alla salute di Mons. Arcivescovo; tutto fa sperare un vicino ristabilimento.

Napoli — Da una corrispondenza da Napoli al *Bersagliere* togliamo il brano seguente:

« Intanto i partiti retrivi nella nostra città acquistano di giorno in giorno audacia maggiore. Il linguaggio dei giornali reazio-

narii, i quali fanno voti continui perchè l'unità della patria si sfasci è divenuto baldanzoso e tracotante. I clericali ed i borbonici si sono stretti in modo indissolubile. I borbonici anzi sono pieni di fede per l'avvenire ed il loro *Circolo* ha deliberato di mandare una rappresentanza a Parigi nel mese d'ottobre in ricorrenza del l'onomastico di Francesco II. La rappresentanza sarà di 80 persone e per non far sorgere suscettività fra i soci, gli ottanta nomi saranno sorteggiati.

La spesa di ottantamila lire necessaria per questo pellegrinaggio per felicitare l'ex-re di Napoli, sarà fatta dal *Circolo borbonico*, il quale ha già deliberato di prelevarne la somma dal fondo sociale.

Verona — Giorni sono sviluppavasi il fuoco in un carro del treno proveniente da Vicenza che costò la vita a quattro poveri cavalli e distrusse il carro stesso. Giunto il treno agli scambi di Tavernelle, alcuni viaggiatori si accorsero che da un carro chiuso uscivano dei vortici di fumo. Nel tempo stesso due soldati saltavano fuori da esso gridando per lo spavento. Non si sà come, il fuoco erasi appicato al carro nel quale stavano i due soldati e quattro cavalli di proprietà militare. I due soldati avevano riportate delle scottature alle mani ed al volto; le vesti e i capelli bruciati Non si fu in tempo di salvare le bestie: morirono soffocate. In trenta minuti il carro era distrutto.

Torino — Da due giorni i giornali torinesi ci parlano di un gravissimo incendio scoppiato nella foresta alpina di Groscavallo. e precisamente a mezza costa dell'ertissimo monte detto *Becca di Nona*.

Dato l'allarme accorse, oltre i terrazzani, una compagnia alpina per tentare di circoscrivere l'elemento divoratore.

Gli sforzi comuni riuscirono pur troppo vani.

Ecco ora ciò che scrivono all'odierna *Gazzetta del Popolo*:

« L'incendio della foresta continua in modo spaventoso.

« Gli alberi bruciano a centinaia. E' uno spettacolo indescrivibile, che stringe il cuore, se si pensa ai danni enormi che lo incendio arreca a questi poveri paesi di montagna.

« Oramai immensi tratti di montagna coperti di alberi giganteschi sono ridotti a sassi brulli che si spaccano e rotolano giù in modo spaventevole.

« L'incendio è così gigantesco che di notte illumina di luce infuocata i Comuni a molti chilometri di distanza.

« Guai se continuasse ancora qualche dì! Sarebbe una rovina inenarrabile.

« Intanto si accreditano una volta di più i sospetti che il fuoco sia partito da mano dolosa.

« La foresta in fiamme è proprietà municipale data in affitto a lotti da poco tempo ».

Le ultime notizie ci dicono che l'incendio della foresta venne l'altra sera circoscritto, mercè gli eroici sforzi e l'indefesso lavoro degli Alpini, aiutati anche dagli abitanti di Bonzo, accorsi a difendere i boschi del loro comune.

La notte scorsa più non scorgevasi che numerose fiammelle sparse nella vasta zona bruciata; ed oggi la massa del fumo che tuttora ricopre il fianco e la cima della *Nonassa* diventa più chiara ed accenna al termine dell'incendio.

ESTERO

Francia

Leggesi nell'*Univers:* Se non vi fosse generalmente nel clero quella discrezione, che non esiste più gran fatto altrove, da più d'un mese si avrebbe potuto essere informati dei progetti bellicosi del governo, poichè è più d'un mese che il ministro della guerra ha invitati i vescovi a nominare dei cappellani militari in parecchi corpi d'armata. Finora non se ne era parlato; ma venuta la cosa a cognizione dei capi militari, essa divenne di pubblica notorietà. Ora, secondo la nuova legge, non vi devono più essere cappellani nei corpi di truppa se non in tempo di guerra. Noi saremmo dunque alla vigilia di un'entrata in campagna, ed il governo non aspetterebbe che le elezioni per mobilizzare una parte dell'esercito. È ciò che è necessario si sappia dal paese.

— La stampa francese non si trova concorde nel giudicare il discorso di Gambetta.

Il *Temps* e il *Telegraphe* sono entusiasmati; il *National* lo trova poco chiaro e poco preciso; e lo giudica un primo colpo di piccone alle istituzioni.

La *France* lo chiama cesareo.

I giornali intransigenti lo qualificano di insignificante, i reazionari di imprudente.

Il *Journal des Debats* rileva la contradizione flagrante tra il discorso tenuto da Gambetta a Cahors e quello pronunciato ieri a Tours, riguardo al Senato.

— A Grenoble vi furono nuove scosse di terremoto più forti delle precedenti.

Una scossa durò 25 secondi.

Germania

L'imperatore Guglielmo ha lasciato Gastein ieri mattina per recarsi a Coblenza dove giace inferma l'imperatrice. Lo stato dell'ammalata *continua ad essere sfavorevole.*

Tutti i medici che l'ebbero finora in cura terranno un consulto per dare all'imperatore notizie precise intorno alla di lei salute.

— Il ministro dell'interno di Prussia, scrive l'*Univers*, ha ordinato a tutte le amministrazioni di non porre alcun ostacolo alle processioni del giubileo.

Nel tempo dell'ultimo giubileo, il ministro Falk aveva trovato modo di viettare le processioni in virtù di una legge esistente.

Russia

Annunciano da Pietroburgo che si sta preparando il manifesto per l'incoronamento dello Czar. All'uopo gl'incaricati ebbero l'ordine di studiare tutti i manifesti precedenti, pubblicati in simili occasioni fin dal tempo di Rurik e di dedurne lo svolgimento del potere autocratico dello Czar.

— Fu rinvenuto un cadavere in una cassa consegnata alla stazione di Birsola. Non si ha notizia dello speditore.

Austria-Ungheria

Si ha da Vienna: Si dà come certo che l'ultimo consiglio dei ministri, presieduto dallo stesso imperatore Francesco Giuseppe, *ha avuto per risultato il consolidamento e lungo per tempo del Ministero Taaffe.*

Qui con seria attenzione si tien dietro agli affari d'Italia e specialmente a quelli che riguardano la fiera guerra mossa al Vaticano.

DIARIO SACRO

Martedì 9 luglio

s. Camillo da Lellis

Cose di Casa e Varietà

L'inaugurazione dell'Esposizione annuale al Circolo artistico. Gentilmente invitati dalla presidenza assistemmo ieri a questa inaugurazione.

La festa fu fatta proprio in famiglia, e secondo noi, un po' troppo in famiglia. Gli invitati erano circa un centinaio. Il Prefetto era rappresentato dal Consigliere Delegato, v'erano il Procuratore del Re, e buon numero di signore, e pochi signori.

La sala era addobbata con buon gusto e gli oggetti della mostra molto bene disposti e collocati.

Premessa una suonatina di una piccola orchestra il Presidente del Circolo *sig.* Co. Fabio Beretta lesse il discorso inaugurale. Dimostrò in esso come il Circolo, coll'esposizione annuale presente, adempie all'obbligo imposto da un articolo dello statuto.

Disse che con questo si viene a provare che anche nella nostra provincia le belle arti sono coltivate e che sperava nel favore del pubblico perchè fossero bene accetti gli sforzi dei nostri artisti.

Disse che l'esposizione non servirà solo pei prodotti delle belle arti, ma anche di queste applicate alle industrie, affinchè i nostri industrianti esponendo le loro opere abellite dall'arte, possano trovare dei mecenati e dei protettori.

Conchiuse avvertendo l'uditorio che non s'aspettasse di vedere nessuna delle grandi mostre che si sogliono tenere nelle altre città e a non voler fare confronti neppure con quella annuale dell'Accademia di Venezia. Quindi dichiarava aperta l'esposizione.

Due sale e due stanzette sono occupate dai lavori esposti.

Colpirono maggiormente l'ammirazione degli spettatori i quadri del sig. Leonardo Rigo rappresentanti la *Mater dolorosa*, il *ritratto del sig. Leonardo Rizzani*, la *passeggiata Ripetta* a Roma, la *Sorgente del fiume Stella* presso Storpo e il *Laghetto* a Sterpo; alcuni veramente buoni paesaggi del Caratti, del Beretta e del Picco. Il sig. Comuzzi si fece lodare per i suoi dipinti di erbaggi e frutta. Soddisfacero molto due acquerelli del Sig. Gio Majer rappresentanti il Tommasco e un putto dormiente copia del Van-Dyck.

Attirarono l'attenzione dei visitatori alcuni lavori di cesello del sig. Pietro Conti e i lavori di scultura del sig. Marignani.

L'Esposizione durerà quindici giorni e il pubblico siamo sicuri vorrà recarsi a visitarla e così dare una soddisfazione al Circolo artistico che col promuovere tali mostre cerca di incoraggiare e favorire i nostri artisti ai quali auguriamo di cuore un buon mecenate.

Per togliere al vino il sapore di muffa. Un abbonato ci scrive:

Un locandiere, tempo fa, mi insegnò il modo di togliere il sapore di muffa al vino, ed io che ne ho fatta in questi giorni la esperienza, posso assicurare che è realmente efficace. Potendo questo ritrovato essere utile al pubblico, io lo comunico alla S. V. onde si compiaccia di divulgarlo per mezzo del benemerito *Cittadino Italiano* da Lei diretto.

Gradisca ecc. ecc.

Ecco in che consiste il ritrovato:

Prendete un limone — per un ettolitro ne basta mezzo — tagliatelo a fette piuttosto sottili; fra ogni fettuccia mettete una foglia di salvia ed un po' di scorza di cannella *(cinnamomo) il tutto* legate con un filo e mettete in una borsetta di tela. A questa attaccate uno spago ed immergetela nel recipiente che contiene il vino dal sapore di muffa, e lasciatela lì, senza estrarla, per 24 ore. Passato questo tempo, assaggiate il vino e se sa ancora un po' di muffa fate un'altra volta la suddetta operazione ed il vino perderà del tutto lo sgradevole sapore che aveva. Credetelo a chi ne ha fatta l'esperienza e fate la prova voi stesso.

Proclamazione dei Consiglieri provinciali. La Deputazione provinciale proclamò eletti a Consiglieri provinciali: *a)* pel quinquennio da *agosto* 1881 a *tutto* luglio 1886 i signori: co. Della Torre cav. Lucio Sigismondo pel Distretto di Udine con voti 1464, Billia comm. dott. Paolo id. 1393, Mantica *nob. Nicolò id.* 1238, nob. Ciconi cav. dott. Alfonso pel Distretto di S. Daniele, voti 724, nob. Rosmini ing. Enrico id. 571, Mangilli marchese Fabio pel Distretto di Cividale, *voti* 538, De Girolami cav. Angelo id. 393, nob. Policreti dott. Alessandro pel Distretto di Pordenone, voti 855, Moro cav. dott. Iacopo pel Distretto di *S. Vito*, voti 525, *Morgante* cav. dott. Alfonso, pel Distretto di Tarcento, voti 803; *b)* per l'epoca a tutto luglio 1884: Gortani dott. Giovanni, pel Distretto di *Tolmezzo*, *voti 480*; *c)* per l'epoca a tutto luglio 1882: Candiani cav. dott. Francesco, pel Distretto di Sacile, voti 369.

Bollettino della Questura

dei giorni 6 e 7 Agosto

Arresti. Nel 31 luglio decorso venne arrestato in Bagnaria Arsa certo B. V. e G. M.; il primo perchè resistente alla pubblica forza e il secondo perchè trovato possessore di tabacco estero.

Due ragazzetti slavi vennero arrestati nel 5 corrente in Udine, perchè andavano questuando.

Nel 2 corrente venne arrestato in San Giorgio di Nogaro P. N. perchè aveva percosso con bastone P. T. causandole delle ferite.

C. V D'O. venne arrestato nella notte decorsa in Udine perchè resistente alla pubblica forza.

Incendii. Due soli. Il primo in Rigolato nel 29 luglio decorso, danneggiò di L. 20 una siepe di G. C. e si sospetta che l'opera sia di certo P. V. — Il secondo avvenne in Gonars nel 5 corrente recando un danno di L. 1000 nella casa di C. Del B. La causa ritiensi accidentale.

Un povero pazzo nella notte sopra il 4 corrente, in S. Pietro al Natisone, si è appiccato ad un albero e si chiamava A. F.

Ladri. Il sellajo di Lauco P. T. nella notte sopra il 28 luglio venne derubato, da ignoti, di alcuni vestiti del prezzo di L. 5.

Vendicatori? In Forni di Sotto dal 30 al 31 luglio furono abbattuti quattro peri di O. F. con suo danno di L. 100.

In S. Vito di Fagagna dal 1 al 3 corr. furono recise delle piante di grano turco recando un danno a L. B. di L. 4. Se ne sospetta autore certo A. T.

Notizie sui mercati

Grani. Più vivi furono i mercati di questa settimana, le ricerche spesseggiarono e benchè la quantità del genere porvenuta sia stata maggiore dell'antecedente ottava, non fu però sufficiente a soddisfarle.

La speculazione ha preso maggior forza e si conclusero diverse transazioni per futura consegna.

I frumenti si vendettero dalle L. 17.80 alle 18,50 per ettolitro, ed i più distinti nutriti sonosi pagati da L. 18.30 a 19.50 all'ettolitro che è quanto dire da L. 24.89 a 25 82 per quintale.

Nella segala si è notata una piccola frazione di aumento.

In generale i prezzi dei grani continuano nel loro moto ascendente; e la situazione, senza tema d'illudersi, va indubbiamente peggiorando, la speranza concepita di un miglior andamento, grazie alle poche pioggie avute nella 29ª settimana, svanisce, non essendo dippoi caduta stilla d'acqua a ristorare le nostre campagne, talchè la siccità persistente ci fa accorti purtroppo che le restanti messi non saranno abbondanti, ed in modo certamente da non far invidiare gli altri cereali.

Foraggi. Concorso medio, con prezzi stazionari. Non manca il genere ma è trattenuto nel timore che il prossimo raccolto, in causa dell'accennata aridità, sia per essere assai debole.

TELEGRAMMI

Parigi 4 — Morton, nuovo ministro americano, presentò a Grevy le credenziali; scambiarono parole oltremodo amichevoli. Grevy ricevette Lavigerie Arcivescovo di Algeri.

Londra 5 — Rossbery si dimise da presidente del Comitato greco.

Bradlaugh dichiarò che si ripresenterà improvvisamente alla *Camera dei Comuni.*

Camera dei Lordi. — La discussione degli articoli del *land bill* è finita. Approvaronsi parecchi emendamenti importanti. La terza lettura è fissata a lunedì.

Tunisi 6 — Alcuni Spahis sfuggiti al massacro della missione Flatters giunsero ieri a Tripoli recando nuovi dettagli.

Vienna 6 — Le diete sono convocate per la sessione che durerà dal 22 corrente al 24 settembre.

Berlino 6 — Sono prive di fondamento, come risulta dai dispacci di Pietroburgo, le voci in circolazione alla borsa che i raccolti sono cattivi in parecchie provincie russe.

La peste è scoppiata a Pietrobugo.

Vienna 7 — Telegrafano da Lubiana: A Wohsiner Feistritz presso Veldes precipitò ieri mattina il soffitto della chiesa insieme al campanile, mentre vi si celebrava la messa. Vi furono numerose vittime.

Londra 7 — Nel banchetto di Mansionhouse, un discorso di Gladstone, deplora le scene che talvolta colpirono la Camera dei Comuni di impotenza. Spera però che il Landbill si voterà definitivamente nella sessione attuale. Quanto agli affari esteri dice che il governo non è intenzionato d'intervenire nell'Afganistan. Una convenzione fu firmata coi boeri. Assicura che la pacificazione nell'Africa meridionale permetterà al Transwal di prosperare come le altre colonie inglesi. Gladstone proclamò il successo della politica in oriente dell'Inghilterra. Dice che la riunione della Tessaglia e di parte dell'Epiro alla Grecia costituisce la base più solida pel mantenimento della pace.

Monaco 7 — L'imperatore d'Austria è partito stamane per Lindau, Leopoldo e Gisella, il duca Luigi, e la legazione d'Austria lo salutarono alla stazione.

Salzburg — Guglielmo accompagnato alla stazione dall'arciduca Rodolfo è partito per Monaco alle 8 3[4, nella miglior salute.

Nischni-Nowgorod 7 — Il viaggio dello Czar aveva per iscopo un maggiore movimento al partito Aksakow Katkow; ma questo tentativo fallì! L'imperatore chiese che il partito gli consegnasse il suo programma in iscritto. Ma dopo lettolo rispose: « Ciò è impossibile! » e si volse altrove.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 6 agosto 1881

VENEZIA	32 —	75 —	52 —	89 —	70
BARI	38 —	71 —	55 —	1 —	25
FIRENZE	64 —	48 —	50 —	49 —	67
MILANO	53 —	3 —	10 —	65 —	23
NAPOLI	66 —	24 —	40 —	62 —	5
PALERMO	23 —	6 —	20 —	72 —	57
ROMA	59 —	72 —	37 —	89 —	13
TORINO	38 —	60 —	67 —	81 —	33

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 1 al 6 agosto 1881

A peso o misura	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo – Lire	C.	minimo – Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo – Lire	C.	minimo – Lire	C.	Prezzo medio in Città – Lire	C.
Ettolitri	Frumento	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco vecchio	—	—	—	—	16	20	13	60	15	21
	Granoturco nuovo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Segala	—	—	—	—	13	90	13	—	13	63
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso 1.a qualità	48	—	43	20	45	84	41	04	—	—
	Riso 2.a »	36	—	32	—	33	84	29	84	—	—
	Vino di Provincia	77	50	47	50	70	—	40	—	—	—
	Vino altre provenienze	62	50	37	50	46	—	30	—	—	—
	Acquavite	88	—	84	—	76	—	72	—	—	—
	Aceto	42	50	25	60	35	—	18	—	—	—
	Olio d'Oliva 1.a qualità	160	—	140	—	152	30	132	80	—	—
	Olio d'Oliva 2.a id.	115	95	100	—	107	80	87	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	—	—
Quintale	Crusca	15	—	—	—	14	60	—	—	—	—
	Fieno nuovo	5	30	3	70	4	60	3	—	—	—
	Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Paglia da lettiera	3	85	3	50	3	55	3	20	—	—
	Legna da fuoco forte	2	20	1	80	1	94	1	64	—	—
	Legna id. dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carbone forte	6	90	6	30	6	30	5	70	—	—
	Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
	Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	70	—	—	—	—	—
	Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	64	—	—	—	—	—
	Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo – Lire	C.	minimo – Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo – Lire	C.	minimo – Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello (quarti davanti	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Vitello (quarti di diet.	1	80	1	50	1	70	1	40
	Carne di Manzo	1	60	1	30	1	48	1	18
	Carne di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Pecora	1	10	—	—	1	06	—	—
	Carne di Montone	1	10	—	—	1	27	—	—
	Carne di Castrato	1	50	1	—	1	35	1	17
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	2	—	1	60	1	85	1	46
	Formaggio di Vacca duro	3	10	2	90	3	—	2	80
	Formaggio di Vacca molle	2	35	2	10	2	25	2	70
	Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	2	90	2	—
	Formaggio di Pecora molle	2	25	1	95	2	15	1	85
	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
	Burro	2	75	2	50	2	68	2	42
	Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo salato	2	25	—	—	2	—	—	—
	Farina di frum. 1.a qualità	—	75	—	70	—	73	—	63
	Farina di frum. 2.a »	—	52	—	50	—	50	—	48
	id. di granoturco	—	24	—	20	—	22	—	19
	Pane 1.a qualità	—	51	—	48	—	49	—	46
	Pane 2.a id.	—	40	—	—	—	38	—	—
	Paste 1.a id.	—	78	—	70	—	76	—	68
	Paste 2.a id.	—	56	—	—	—	50	—	48
	Pomi di terra nuovi	—	—	—	—	—	10	—	—
	Candele di sego	1	90	—	—	1	86	—	—
	id. steariche	2	40	2	25	2	30	2	15
	Lino Cremonese fino	—	—	—	—	4	—	2	58
	Lino Bresciano	—	—	—	—	3	—	2	50
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	10	1	50
	Stoppa	—	—	—	—	1	30	—	90
	Uova (alla dozzina)	—	—	—	—	—	72	—	66
	Formelle di scorza (al 100)	—	—	—	—	2	10	2	

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
1.a qualità al chil.	L. 1.80	L. 1.40	L. 1.30
Id.	„ 1.60	„ 1.50	„ —
2.a qualità al chil.	„ 1.50	„ 1.30	„ 1.20

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. L. 1.40, „ 1.20, „ 1.20
Quarti di dietro al chil. L. 1.80, „ 1.60

Atti della Deputazione provinciale di Udine. — *Seduta del giorno 1 Agosto 1881.*

N. 2872. La Corte dei Conti, sopra ricorso interposto dalla parte interessata, annullò il proprio Decreto 8 marzo 1880 n. 592 col quale era stata liquidata in L. 2146 la pensione assegnata all'ex ingegnere capo-provinciale signor Rinaldi Giuseppe, e procedendo ad una nuova liquidazione dichiarò competere al suddetto ingegnere l'annua pensione di L. 2223, che stanno a carico dello Stato per L. 1199,65 ed a carico della Provincia per L. 1023,35.

La Deputazione tenne a notizia la surriferita decisione, e diede corso alle pratiche per la regolarizzazione della partita nei rapporti tra la Provincia, ed il pensionato suddetto.

N. 2905. A favore dell'Associazione agraria friulana venne disposto il pagamento di L. 1500 a titolo di sussidio accordato dal Consiglio pel corrente anno.

N. 2833. Sulla proposta del Commissario Distrettuale di Pordenone venne concesso alla vedova dell'ex guardiano carcerario Ravelli Lazzaro l'uso gratuito d'alcuni locali disponibili nel fabbricato che serve ad uso di quell'Ufficio Commissariale, col l'obbligo di sorvegliare e custodire il fabbricato medesimo.

N. 2890. A favore dell'Esattore comunale di Udine venne disposto il pagamento di L. 338,24 in causa imposta di ricchezza mobile gravitante il mutuo di L. 75,000 avuto dalla Cassa di risparmio di Udine, salvo rimborso della somma stessa che a termini del contratto deve stare a carico dell'Istituto mutuante.

N. 2588. A Cuicher Tommaso venne accordato un compenso di L. 32 per la custodia di un feudinove per l'opera da 29 novembre 1876 a tutto 25 ottobre 1880.

N. 2195. A favore del Comune di Cormons venne disposto il pagamento di L. 34,07 in causa rifusione di spese sostenute per la cura e trasporto in Udine del maniaco Mauro Giacomo riconosciuto miserabile ed appartenente a questa Provincia.

N. 2797 e 2904. Constati gli estremi della malattia, miseria, ed appartenenza, venne deliberato di assumere le spese necessarie per la cura e mantenimento dei due maniaci Colinassi Giuseppe e Zamparia Santa.

Vennero inoltre discussi e deliberati altri n. 38 affari, dei quali 16 d'ordinaria Amministrazione della Provincia; n. 14 di tutela dei Comuni; n. 4 affari interessanti le Opere pie; n. 4 di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 46.

Il Deputato Provinciale
L. DE PUPPI

Il Segretario-Capo
MERLO

Notizie di Borsa

Venezia 6 agosto

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 81 da L. 89,58 a L. 89,73	
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio '81 da L. 91,75 a L. 91,90	
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,27 a L. 20,30	
Bancanotte austriache da . 217,25 a 217.75	
Fiorini austr. d'argento da 2,16,50 a 2,16,—	

Vienna 6 agosto

Mobiliare	370,20
Lombarde	131,—
Banca Nazionale	836,—
Napoleoni d'oro	9.32.1/2
Banca Anglo-Austriaca	—,—
Austriache	—,—
Cambio su Parigi	46.06
„ su Londra	117,45
Rend. austriaca in argento	78,80

Parigi 6 agosto

Rendita francese 3 0/0	86,87
„ „ 5 0/0	118,12
„ italiana 5 0/0	90,30
Ferrovie Lombarde	—,—
„ Romane	—,—
Cambio su Londra a vista	25,23,—
„ sull'Italia	1 1/2
Consolidati inglesi	101,1/16
Turca	16,97

Udine — Tip. Patronato

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 agosto 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	753.7	751.9	752.7
Umidità relativa	52	32	44
Stato del Cielo	coperto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	calma	S.W	E
Vento velocità chilometr.	0	6	7
Termometro centigrado	27.9	33.4	24.3

Temperatura massima 36.8 — minima 21.2 — Temperatura minima all'aperto 18.8

ORARIO DELLA FERROVIA DI UDINE

ARRIVI		PARTENZE	
da TRIESTE	ore 9.05 ant.	per TRIESTE	ore 8.— ant.
	ore 12.40 mer.		ore 3.17 pom.
	ore 8.15 pom.		ore 8.47 pom.
	ore 1.10 ant.		ore 2.50 ant.
da VENEZIA	ore 7.35 ant. *diretto*	per VENEZIA	ore 5.10 ant.
	ore 10.10 ant.		ore 9.28 ant.
	ore 2.35 pom.		ore 1.57 pom.
	ore 8.28 pom.		ore 8.28 pom. *diretto*
	ore 2.30 ant.		ore 1.41 ant.
da PONTEBBA	ore 9.10 ant.	per PONTEBBA	ore 6.— ant.
	ore 4.18 pom.		ore 7.45 ant. *diretto*
	ore 7.50 pom.		ore 10.35 ant.
	ore 8.20 pom. *diretto*		ore 4.30 pom.